



Brindisi, 27/03/2018

Laboratorio 1- BES ed INCLUSIONE

Elaborato a cura di Grossi Alessandra -Gruppo C

Prof.ssa Isabella Bennardi

Compito: INDIVIDUARE SNODI CRITICI, PROBLEMATICITA', ELEMENTI RILEVANTI, A PARTIRE DALLA PROPRIA ESPERIENZA DOCENTE ATTUALE E PREGRESSA.

In seguito al confronto delle diverse esperienze vissute durante gli anni scolastici in diversi ordini di scuola, sono emerse delle problematiche comuni circa l'attuazione di quanto previsto nelle direttive e normative ai fini dell'inclusione e integrazione degli alunni bes per il raggiungimento del loro pieno successo scolastico.

La redazione, per esempio, dei documenti (PEI, P.D.P. etc) previsti dalle normative vigenti, che presuppongono la partecipazione di varie figure professionali soprattutto con competenze di tipo socio-sanitario.

Infatti spesso bisogna decifrare codici sanitari, come i criteri ICF, che i docenti, nonostante la loro continua formazione, non comprendono pienamente.

Dopo la stesura dei documenti, ci si trova di fronte all'operatività di quanto previsto. Ad esempio nel caso in cui siano previste misure con strumenti compensativi, non tutte le scuole, purtroppo, ne sono fornite; per rendere esecutive le misure previste, talvolta le famiglie o i docenti sono costretti a farsi carico delle relative spese.

Una problematica importante è la presenza spesso di insegnanti che hanno l'incarico sul sostegno senza avere il titolo abilitante specifico o a volte senza esperienza, causando difficoltà organizzative sia burocratiche che didattiche.

La copresenza dell'insegnante di sostegno in alcune discipline risulta sempre assente quando invece, in base ad alcune diagnosi, sarebbe necessaria affinché avvenga l'integrazione prevista e sperata sia all'interno della classe che della specifica disciplina, e quando invece è prevista c'è bisogno di una maggiore collaborazione tra docente di sostegno e docente di materia.

Credo che l'insegnante di sostegno abbia una sua "mission" : cercare di facilitare il percorso del ragazzo a scuola. Si trova così a dover mediare tra contenuti disciplinari, le aspettative degli altri, lo stile di apprendimento,, le attività del gruppo classe e ciò che il ragazzo riesce a fare a secondo delle sue competenze di base; ma deve anche arginare i possibili fallimenti, frustrazioni, la delusione nel momento in cui il ragazzo riesce ad intuire che qualcosa non va e che ha qualcosa di diverso dagli altri.

Si dice che lo strumento per facilitare e mediare ci sia e si chiami "contitolarità".

In base ad essa l'insegnante di sostegno dovrebbe ,con gli altri insegnanti della classe, predisporre degli interventi di contesto che andrebbero a facilitare la vita dei ragazzi più svantaggiati.

In verità ciò che succede nella scuola è che il film che si proietta abbia un solo regista che è l'insegnante di materia.

Difficilmente infatti, chi insegna le discipline in una classe condivide con i colleghi di sostegno spunti e materiali di lavoro, figuriamoci le metodologie.

Il termine "Contitolarità" richiama, quelli, semanticamente contigui di cooperazione, coordinamento, collaborazione, condivisione, che caratterizzano e fissano la necessità di un lavoro portato avanti insieme, aiutandosi, parlandosi, chiedendo e accettando consigli, senza delegare ma, una volta concordato il "cosa" e il " come", facendosi carico della propria parte del lavoro, forti della propria professionalità.

Infatti, la presa in carico delle difficoltà degli alunni dev'essere un atto collettivo e condiviso, non una delega allo specializzato di turno. In altre parole, si deve pervenire a una situazione di vera comunità educante e formativa, dicendo basta alle esclusioni, alle separazioni e alle microespulsioni.

Stravolgere invece l'attuale lavoro degli insegnanti di sostegno, costringendoli in situazioni di continuità forzata e imputando a loro il malfunzionamento dell'inclusione scolastica, quando invece si dovrebbe chiedere agli insegnanti di materia una maggiore responsabilizzazione sui temi della diversità, significa voler affrontare l'intera problematica solo a partire da una visione di parte.